

IMMAGINA

gli
of1

Volume realizzato
in occasione dell'edizione 2009 di



6 - 9 febbraio 2009
Firenze, Fortezza da Basso

e della mostra

IMMAGINA

ARTE, POESIA E MADE IN ITALY
21 febbraio - 29 marzo 2009
Pistoia, Palazzo comunale, Sale affrescate
6 - 9 febbraio 2009
Firenze, Fortezza da Basso

Evento realizzato in collaborazione con
TOSCANA PROMOZIONE

Ringraziamenti
Regione Toscana
Toscana Promozione
Camera di Commercio, Pistoia
Comune di Pistoia

Cura della mostra e del catalogo
Siliano Simoncini

Referenze fotografiche
per Albani: Giovanni Marcone
e Lamberto Perugi
per Biagi: Carlo Chiavacci
per Gavazzi: Andrea Pecchioli
per Menici: Dario Garofalo
per Tesi: Carlo Chiavacci

Coordinamento generale
FIRENZE FIERA

Allestimento
Siliano Simoncini

Cartellonistica e segnaletica
Studio Phaedra, Pistoia; Nicola Bianchi, Pistoia

Trasporti e logistica
Poli Pistoia

Assicurazione
INA Assitalia - Pistoia

Realizzazione del volume
Gli Ori, Pistoia

Grafica e redazione
Gli Ori Redazione

Prestampa e Stampa
Alsaba, Siena

© Copyright 2009
Toscana Promozione
per l'edizione Gli Ori, Pistoia
per le foto e i testi, gli autori
ISBN 978-88-7336-367-5
tutti i diritti riservati

IMMAGINA

| ARTE | POESIA |

PAOLO ALBANI
PAOLO MACCARI

MASSIMO BIAGI
ROBERTO CARIFI

GIUSEPPE GAVAZZI
MATTEO MARCHESINI

ALDO LURCI
PAOLO FEBBRARO

MANUELA MENICI
ALEX CASELLI

GABRIELE PERUGINI
FABRIZIO DALL'AGLIO

PAOLO TESI
GIACOMO TRINCI

E MADE IN ITALY

A CURA DI
SILIANO SIMONCINI

È con grande piacere che la Regione Toscana sostiene questo importante evento dedicato all'arte. Si tratta, infatti, di una peculiarità espressiva di altissimo livello che vede artisti e poeti italiani contemporanei impegnati in una dimostrazione nostrale completamente svincolata dagli stili internazionali. Non ci sono quindi mode e sperimentazioni "in voga", esistono solo capacità tecniche di spessore e una sana artigianalità sorretta da cultura e grande mestiere.

Caratteristiche, queste, sempre più rare nell'arte contemporanea in cui la promozione delle idee troppo spesso travalica la loro realizzazione.

Ambrogio Brenna

*Assessore alle attività produttive Artigianato, piccola e media impresa,
industria, cooperazione; promozione ed internazionalizzazione
del sistema produttivo; innovazione e trasferimento tecnologico
nel sistema produttivo della Regione Toscana*

Lo sviluppo complessivo di un territorio passa attraverso soluzioni dalle mille sfaccettature, siano esse consolidate dal tempo o moderne ed innovative. Riuscire a fondere gli aspetti culturali, economici e sociali di un territorio significa caratterizzare un'identità territoriale e farla decollare. La creatività del genio italiano, sia esso imprenditore, artista o spettatore ne è senza dubbio il veicolo trainante su quale noi tutti dobbiamo investire. Perciò sono molto orgoglioso di dare il benvenuto a questo evento espositivo che ha scelto proprio Immagine Italia & Co, la fiera a respiro internazionale dedicata alle anteprima di collezioni di biancheria per la casa, tessile per l'arredamento, intimo e lingerie, come teatro per la sua migliore espressione. Una formula del tutto nuova dove, forse per la prima volta, artisti ed imprenditori sono chiamati a parlare lo stesso linguaggio e si propongono a testa alta come l'eccellenza della creatività italiana. Un'occasione che diventa per noi ancora più preziosa se si considera che molti degli artisti e poeti che ad Immagine Italia & Co si sono aperti e concessi hanno le proprie radici nel territorio che questo ente camerale rappresenta. Italiani, sì, ma anche toscani e pistoiesi. Possa sempre il territorio premiare ciò che in esso vive.

Rinaldo Incerpi
*Presidente Camera di Commercio
Industria Artigianato e Agricoltura di Pistoia*

SOMMARIO

SILIANO SIMONCINI
IMMAGINA
10

PAOLO ALBANI
PAOLO MACCARI
15

MASSIMO BIAGI
ROBERTO CARIFI
31

GIUSEPPE GAVAZZI
MATTEO MARCHESINI
49

ALDO LURCI
PAOLO FEBBRARO
63

MANUELA MENICI
ALEX CASELLI
79

GABRIELE PERUGINI
FABRIZIO DALL'AGLIO
95

PAOLO TESI
GIACOMO TRINCI
111

SILIANO SIMONCINI

IMMAGINA

ARTE, POESIA E MADE IN ITALY

La mostra “Immagina” presenta artisti e poeti che si sono confrontati rispetto a un tema abbastanza controverso, quello della riconoscibilità di un linguaggio tipicamente italiano, affrancato dall’International Style e rivolto, appunto, al *Made in Italy*. Per avere un riferimento preciso, si pensi alle recenti polemiche che ha destato l’evento, ancora in atto a Palazzo Grassi a Venezia, della mostra “Italics”, curata dal critico Francesco Bonami. Si è parlato di reazione, piuttosto che di analisi filologica di un periodo preciso della storia dell’arte, quello che va dal 1968 al 2008, proprio perché il curatore ha avuto a cuore di far emergere personalità artistiche, indubbiamente significative, ma rimaste ai margini della scena internazionale.

In un contesto più circoscritto, molto più modesto e meno ufficiale – ma le occasioni non vanno perse – si è presentata l’opportunità non di plagiare l’elevato contenuto e le potenzialità della mostra di Venezia (lungi da me, non sono così presuntuoso) ma di interessarmi di un’analogia problematicità con lo spirito sereno di chi sa quali sono i propri limiti ed è, al contempo, convinto che le idee di altri, se sono attuali, o rese tali – poiché fluttuano nell’aria come fermento culturale – possono essere riprese e perché no “localizzate”. Ebbene, mi è sembrato che la manifestazione fiorentina, presente alla Fortezza da Basso dal 6 al 9 febbraio del 2009, e che si qualifica con la sigla *Immagine Italia & Co Tessuti per l’arredo, intimo e lingerie*, potesse costituire un felice approdo per confrontarsi con la tematica del *Made in Italy* anche per il linguaggio artistico e poetico, proprio perché l’elemento costitutivo della Fiera – nell’ambito della quale saranno attivati diversi eventi culturali, fra cui, appunto, la mostra “Immagina” – riguarda la capacità manifatturiera delle imprese italiane e il loro inconfutabile legame con la tradizione.

I pittori, gli scultori e i poeti invitati hanno condiviso, con il curatore, le intenzioni programmatiche facendole proprie attraverso il riscontro di opere realizzate appositamente per l’occasione. Certo per la buona riuscita del loro contributo molto si deve al fatto che la scelta è caduta, per l’appunto, su personalità la cui modalità espressiva è caratterizzata da quell’*imprinting* con la tradizione italiana o locale, da me decisamente ricercata.

Il titolo della mostra: “Immagina” di fatto gioca sulla contrapposizione allusiva con il termine da cui deriva ovvero immagine. L’intenzione è quella di far entrare in sintonia il fruitore con la proprietà che hanno le immagini, appunto, di far immaginare. E, per estensione, immagine come logo, come matrice in grado di proclamare l’autenticità di un prodotto. Dunque manufatti, esperienze artistiche e liriche costituiscono il mezzo per far “riconoscere” la propria identità, il processo creativo, il legame con il linguaggio della tradizione; tutte esplicite manifestazioni comunicative che risalgono a monte del presentarsi come autoreferenzialità affermativa. Ovvero, l’esperienza è *Made in Italy*, l’esperienza è creatività riconosciuta. Allora se il processo di assimilazione è questo, da *immagina* si fa presto a passare all’avverbio *altrove*. Di fatto l’uomo ha necessità di “trasferire” la propria condizione psicologica di routine in un luogo metaforico in cui l’appagamento del proprio presente possa consentirgli di ideare, di inventare; per l’appunto, di immaginare. E l’immaginazione non consente all’uomo di affrancarsi dal quotidiano? di custodire il fremito del tempo assoluto come prova lampante che ciascuno possa vivere la sua personale Arcadia, o intrattenersi nella magica isola di Citera?

L’arte dunque è un “transito”, è un mezzo che consente di violare i limiti dei condizionamenti per accedere al magnetismo dell’insondabile, all’ipnosi più elevata e catartica, così che sia consentito, a chi ne fruisca, di scongiurare i turbamenti e l’irritamento dei vincoli dell’inconscio.

Se ciò, ai più, potrà risultare condivisibile, allora saremo in grado di essere d’accordo con chiunque interceda nei confronti dell’arte ogni qual volta se ne presenti l’occasione anche, come in questo caso, per una fiera di prodotti in tessuto. Dunque la cultura come evento collaterale, come necessità indotta in grado di far interferire le finalità del “profano” (la merce) con quelle del “sacro” (l’arte) affinché dal connubio sia possibile interpretarne il comune orientamento, quello volto alla qualificazione di una modalità che possa consentire di dar forma alla “maniera italiana”.

Gli artisti e i poeti invitati operano nei rispettivi settori più o meno da lungo tempo; infatti, per i pittori e gli scultori, la scelta è caduta su persone abbastanza mature come Giuseppe Gavazzi e giovani come Manuela Menici; nel mezzo gli altri. Altrettanto è stato fatto per chi scrive versi: si passa da personaggi con una storia significativa alle spalle come quella di Roberto Carifi, a chi invece ha intrapreso da poco il difficile cammino della poesia, come Alex Caselli. Questa scelta, ovviamente, è dovuta all’opportunità di presentare esempi appartenenti agli esiti espressivi di diverse generazioni,

così da poter comprovare come, pur trascorrendo il tempo, rimanga stabile la finalità poetica di ciascuno nel voler rintracciare una fenomenologia della ricerca, caratteristica del “fare all’italiana”.

Com’è possibile individuare un insieme di norme linguistiche che garantiscano la certificazione di un determinato processo creativo, o comunque permettano, in linea di massima, di individuare le tracce morfologiche e stilistiche appartenenti alla tradizione, al passato più o meno prossimo e, al contempo, siano in sintonia con la ricerca contemporanea? Certo non è compito facile, tantomeno esiste un modello ideale univoco al quale atterrare; piuttosto è necessario fare riferimento alla teoria della critica che nel tempo si è evoluta insieme ai vari processi filosofici che sono scaturiti dalla dialettica o dal conflitto di idee, da sempre costante dei diversi periodi della storia dell’umanità. Quindi è certo che nella ricognizione intrapresa e volta a qualificare le ragioni della poetica, dello stile, delle modalità tecniche di ogni singolo artista, ho tenuto presente questo aspetto e ho cercato di non tradire la lezione testimoniata dalle eminenti personalità critiche, i cui contributi fanno ormai parte del riscontro scientifico riconosciuto a livello internazionale. Dunque gli strumenti conoscitivi acquisiti hanno contribuito a far sì che il mio compito fosse meno arduo ma, nel contempo, molto della riuscita del riscontro, è dovuto al fatto che ho seguito da sempre l’attività degli artisti invitati, per cui conosco ogni singola “piega” del loro lavoro, ogni variazione periodica sviluppata in una continuità di linguaggio che, pur rigenerandosi in qualche maniera, è rimasto contestuale alla volontà delle scelte iniziali. Questo in fondo mi ha permesso di indagare ogni singolo lavoro presente in mostra, analizzandone l’aderenza alla tematica dell’immagine Italia, quanto le peculiarità espressive che denotano ogni singolo contributo aderente, quest’ultimo, alla specificità di un *modus operandi* di natura estetica e concettuale, identificabile come “immagine”, come “codice” individuale riconoscibile e per tanto singolare, quanto autonomo, contributo.

Dunque “Immagina” è una mostra di sintonie. Artisti e poeti dialogano per analogia, per tematica, per connessione espressiva, comunque, al di là di ogni forzatura, il motivo conduttore ovvero l’autenticità della comunicazione è, a mio avviso, sufficientemente riconoscibile. Inoltre quello che permette la convivenza delle diverse opere è proprio la varietà dello stile che le caratterizza: niente omogeneità, niente ripetizione, piuttosto è proprio la peculiarità di ogni singola opera che consente la fruizione della sintonia. Le variazioni, i “toni”, ora alti ora bassi, delle morfologie, la “timbricità” mutevole dei rapporti cromatici, l’estensione, a volte anche ironica, del contenuto, rintrac-

ciabili nelle opere, fa sì che il riscontro solleciti l’interesse proprio perché la diversità, a differenza della monotonia, riesce sempre a sollecitare l’illusione per l’occhio e, al contempo, quella per la mente. Quindi il risultato al quale il fruitore si troverà di fronte, potrà consentirgli di accedere a quell’*altrove* – del quale ho già parlato in precedenza – a quel luogo dell’imprevedibile capace di assecondare le sue facoltà immaginative, e così permettergli di dialogare con il potenziale dell’arte, con la magia del potere affabulatorio e comunicativo tipico di ogni espressione creativa.

Questo l’intento che sottende la mostra; artisti e poeti hanno operato in questo senso e, credo, abbiano accolto il meglio del progetto raggiungendo obiettivi di non trascurabile livello. Al visitatore la decantazione misurata di modalità operative genuine e molto professionali, volte proprio a suggellare la qualità del processo metodologico e tecnico degli stessi elaborati.

Il *Made in Italy* è dunque un quoziente di certificazione, una garanzia culturale che, attingendo dalla tradizione, sa rigenerarsi continuamente proponendo prodotti che riescono a imporsi anche in un mercato sempre più concorrenziale e inflazionato. Potrà sembrare un paradosso, però lo stesso parametro di valutazione può essere applicato pure a dei “prodotti” come quelli della pittura, della scultura e della poesia. Anche il mercato dell’arte, quanto quello della letteratura, è ugualmente inflazionato, allo stesso modo si fa strada una competitività senza tregua e la legittimazione del creativo avviene più per meriti di *audience* che per reali connotazioni di valore effettivo.

Il mondo attuale della merce è qualificato essenzialmente dalla promozione pubblicitaria, dalla spettacolarizzazione, dal funambolico e immaginifico evento. È poi tanto diverso il mondo del prodotto artistico? La cultura è legata allo stesso nodo, anch’essa, in fondo oggi è da considerarsi come una merce; altrimenti come arriva al potenziale consumatore? Ciò che conta però non dovrebbe essere proprio la qualità, la cura artigianale posta nell’attivare i molteplici modi di dar vita a un linguaggio autonomo, la saggezza professionale, la perizia tecnica, la vocazione dell’autore a rendere ideale un’opera, soprattutto un’opera degna di essere considerata?